

# NO WAR



## IL PIANETA VIOLACIOCCA

Staffetta di Scrittura in Ospedale Gaslini




L'umanità e la cultura non hanno confini.  
Noi esseri umani abbiamo bisogno di operare insieme  
per preservare il nostro Pianeta Terra,  
per proteggere l'ambiente, per condividere in pace  
la nostra casa comune,  
per superare le disuguaglianze, per aiutarci a vicenda  
a determinare un futuro migliore.

La Comunità di Pratica Educante Bimed  
che si riconosce nella  
Staffetta di Scrittura per la Cittadinanza e la Legalità  
condanna fermamente e fortemente l'aggressione  
e la guerra contro l'Ucraina.

La nostra solidarietà va alla popolazione ucraina  
e sosteniamo coloro che in Russia  
e nel mondo alzano la voce contro questo atroce conflitto.

Come istituzione continuiamo a sostenere  
ogni azione che possa essere utile a ripristinare

LA PACE  
BASTA GUERRA, SALVIAMO LA VITA.







## Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi. Racconti che rendono i bambini e i giovani protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia e tanti altri Paesi europei e extraeuropei in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno...



Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità, un format che guarda al racconto come a un "bene..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, contaminazioni, confronto, interazione, crescita comune e tanto altro ancora...



La frase "È la scuola che cambia il mondo"  
rappresenta il fulcro della filosofia che guida la missione di R-Store.  
Siamo fermamente convinti che la scuola non possa più ignorare  
l'importanza delle nuove tecnologie nell'apprendimento.  
Non esiste una didattica digitale a sé stante: esiste solo LA DIDATTICA.  
Una sola, indivisibile e la migliore è quella che si è sempre adattata al progresso  
e ai cambiamenti del mondo. Condividiamo pienamente questo pensiero con  
BIMED e siamo onorati di camminare al suo fianco per promuovere questa visione.

*Mario Piacenti | Education Manager | R-Store Spa | 🍏 Premium Reseller*

R-Store |  Authorised  
Education Specialist



Main Partner Staffetta di Scrittura per la Cittadinanza e la Legalità

Manu è una vecchia manovella alzacristalli e Alvaro un pulsante elettrico, entrambi vivono in una lussuosa auto. Un giorno una luce accecante viola penetra dal finestrino della macchina e dice a Manu di seguirla e...

Manu si ritrova così in un mondo magico, chiamato Violaciocca, dove vivono tutti gli oggetti abbandonati e non più utilizzati dal pianeta Terra e dove vivrà avventure mozzafiato...





# IL PIANETA VIOLACIOCCA

Partendo dall'incipit di Marco Tomatis, con la curatela di Paola Faorlin e con la partecipazione delle docenti Chiara Contino, Paola Faorlin, Arianna Negro, Patrizia Smali, Alessandra Terracciano, Angela Vinciguerra hanno scritto il racconto:

Matteo Canu

Andrea Cazzolato

Malleo Demuro

Riccardo Giardina

Mohamed Amin Laqdiri

Viola Mazzanti

Christian Milia

Chiara Pipitone

Amelia Rossi

Marianna Traverso



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo  
Associazione di Enti Locali per l'Educational  
la Cultura e la Legalità accreditata MIUR

Ente Riconosciuto Regione Campania

Decreto n. 5 dell'8.2.2018 (DPR 361/2000, DPGRC 619/2003)

Direzione e progetto scientifico

**Andrea Iovino**

Responsabile di redazione e per le  
procedure

**Alberto Fienga**

Coordinamento organizzativo e  
didattico

**Giovanni Del Sorbo**

Responsabile per l'impianto editoriale

**Antonio Siani**

Revisione editoriale

**Antonietta Marino**

Gestione esecutiva del Format

**Alexandra Biondi**

**Emmanuela Cioffi**

**Antonietta Marino**

**Emanuela Memoli**

**Davide Montefusco**

Grafica e impaginazione

**Antonietta Marino**

**Antonio Siani**

Progettazione grafica  
della collana editoriale

**Sandra Raffini**

Grafica di copertina ispirata  
dal murale di Giorgio Galli

Coordinamento Tutor

**Elena Rossetti**

Webmaster BIMED

**Gennaro Coppola**

Pubbliche Relazioni

**Nicoletta Antoniello**

Amministrazione

**Rosanna Crupi**

**Annarita Cuozzo**

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale

La Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità riceve:

**Premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica per gli Alti Valori Formativi dell'Azione.**

Il Patrocinio delle Istituzioni appresso indicate:

**Senato della Repubblica**

**Camera dei Deputati**

**Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**

**Ministero della Giustizia**

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

**Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

**Ministero della Difesa**

**Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici - ANDIS**

**Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e altre professionalità della scuola - ANP**

**Università degli Studi di Genova - DiSFor**



*A coloro che sanno custodire le storie dei bambini*




## **Staffetta di Scrittura Bimed in SIO (Scuola in Ospedale) Progetto pilota di Staffetta di Scrittura in rete fra SIO e scuole del territorio**

### *Un libro nato in corsia*

Un camice, uno zaino ricco di libri e giochi, un tablet... insieme ad un sorriso e alla disponibilità ad accogliere anche un rifiuto al lavoro, così comincia ogni giornata in ospedale dove il ben-essere del paziente deve essere la priorità. L'insegnante è un mediatore di bisogni e interessi, un'occasione per rinforzare apprendimenti pregressi o per attivarne di nuovi. Tanti anni di insegnamento e corsi di formazione, sia in merito alla didattica che a percorsi più squisitamente personali, sono la giusta alchimia per affiancarsi ai piccoli degenti, strappare interesse, aiutarli a riconoscersi studenti capaci e attivi e soprattutto scoprire che quel tempo in ospedale non si traduce in "obblighi scolastici" da evadere ma si trasforma in occasione per rimanere attivamente legati allo stare bene, quel ben-essere che permette di diventare scrittori, disegnatori, inventori... Il tempo della malattia, momentaneo deficit, si trasforma in un'occasione per imparare cose nuove, confrontarsi, acquisire consapevolezza, ricchezza, risorsa.

Nei miei anni di insegnamento ho sperimentato la Staffetta di Scrittura Bimed con classi di Scuola Primaria, Secondaria e anche in ambito universitario e ho potuto verificare la scrittura in rete e il suo valore didattico-educativo, soprattutto nella motivazione al lavoro che spinge ogni alunno a partecipare. Ho imparato insieme ai miei studenti a costruire ambienti



di scrittura creativa sperimentando giochi e testi, legando narrazioni e trasformando contesti grazie al contributo di tutti, nessuno escluso. In ambito universitario, con gli studenti di Scienze della Formazione Primaria, si è sviluppato un Tirocinio di Ricerca che segue la "scrittura in cordata". La ricerca ha messo in luce la validità della proposta offrendo riflessioni su aspetti narrativi e criteri valutativi e autovalutativi che adulti e bambini sono chiamati a mettere in atto. L'idea di introdurre la Staffetta di Scrittura in ambito ospedaliero è affiorata naturalmente dopo il mio ingresso in qualità di docente alla Scuola Primaria in Ospedale. I bisogni espressi dal nuovo contesto di lavoro, complesso e articolato richiedono interventi delicati ed efficaci che mantengano viva la motivazione all'apprendimento e sappiano costruire ponti di significato con le scuole di appartenenza.

La collaborazione costante con lo staff e la direzione di Bimed, nella persona del suo presidente dott. Andrea Iovino sempre pronto a sostenere idee significative, ha consentito lo sviluppo del Progetto di Staffetta in SIO (primo in Italia): la scrittura creativa espressa nella cordata della Staffetta di Scrittura è entrata in ospedale pediatrico.

*"Dal 1976 la Scuola Statale è presente nell'Istituto Pediatrico "G. Gaslini" per garantire ai bambini e ai ragazzi ricoverati il diritto allo studio e al gioco. L'organico della Scuola in Ospedale comprende: Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado e la Scuola Secondaria di II grado interviene solo per gli alunni lungodegenti, con progetti personalizzati di Istruzione domiciliare/ospedaliera." <https://www.icsturla.edu.it/pagine/scuola-in-ospedale>.*



In fase sperimentale, nella Staffetta sono stati impegnati due ordini di scuola: Infanzia e Primaria. I libri prodotti sono tre: un quasi *silent book*, dove le immagini colorate danno forma al racconto grazie alla collaborazione di Primaria e Infanzia, un secondo libro dove l'immagine viene sostenuta da un racconto più articolato e un terzo lavoro espresso in articolati capitoli scritti dai bambini della Scuola Primaria.

Mi piacerebbe che nello sfogliare i libri ciascuno potesse inserire il nome di ogni ricoverato e riconoscere i volti sorridenti e gli occhi curiosi di quei bambini che, con impegno e divertimento, hanno realizzato ogni pagina.

Finalità ulteriore, ma non secondaria, è la "vendita" del libro realizzato dai bambini, i contributi, infatti, verranno versati a favore della Ricerca del Gaslini così che "*i bambini aiutino i bambini*".

A ogni bambino e famiglia, e a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto (Fondazione Gaslininsieme, Bimed, USR Liguria, I.C. Sturla) desidero esprimere il mio grazie.

Nuovi incipit e altri racconti ci attendono e insieme aiuteremo ciascun lettore a sentirsi parte della vita degli altri e attore attivo nella propria crescita partecipando con consapevolezza ad una società capace di accogliere, curare e formare.

Paola Faorlin





## ANCORA GRAZIE

***“Per i bambini del Gaslini, i medici, il personale infermieristico, le mamme e i papà...”***

Con questa pubblicazione giungiamo alla terza esperienza di scrittura cui si dedicano i bambini del Reparto Pediatrico del Gaslini. Grazie, innanzitutto, a Paola Faorlin - instancabile docente che si dedica con passione al *fare scuola* e con particolare amore alle attività di apprendimento dei bambini ospedalizzati - questa Istituzione si pregia di un'azione altamente qualificata, appunto il coinvolgimento di bambini in cura che si applicano e muovono narrazioni che, ritengo, meriti grande attenzione da parte del contesto Paese perché contiene una esemplarità che va ben oltre l'esercizio in sé e il prodotto che è, comunque, qualcosa di grandemente qualificato. La filiera che con i bambini ospedalizzati impegna tante altre figure professionali, interne al Gaslini ed esterne come scrittori, tutor e gli studenti delle altre scuole, che muovono il racconto sino a renderlo compiuto, non è un insieme variegato che, in chiave estemporanea, per qualche tempo con-divide, ma è, invece, una comunità di pratica educante coesa che non elucubra sulla sussidiarietà ma pratica il *bene comune* e la *cura* intesi come principi ineludibili per il senso della vita umana. E tutto questo in scrittura è un valore aggiunto che si traduce in confronto e in un impegno che permette a ognuno di sentire l'orgoglio di azioni che qualificano l'esistenza e il contesto. Un ringraziamento, dunque, a quanti si impegnano per continuare a dare vita a quest'azione che auspico possa, nel corso del

tempo, disseminarsi sempre maggiormente mettendo in relazione gli agi e i disagi così da determinare un quadro sempre più accomunato, coeso e in grado di sentire l'altro come fosse parte integrante di noi stessi.

Andrea Iovino



## INCIPIIT MARCO TOMATIS

### La manovella

«Sei inutile ormai».

Queste parole erano rivolte da Alvaro, un alzacrystalli elettrico a tripla velocità di un SUV di lusso, a Manu, una piccola manovella che per anni era servita ad alzare e abbassare manualmente i vetri di una minuscola utilitaria. Poi l'auto era stata demolita e il rottamatore aveva preso Manu per far giocare suo figlio, che dopo un po' si era annoiato e l'aveva dimenticata sul sedile posteriore del SUV. Manu, sospirò. Era vero, era inutilizzabile ormai e prima o poi l'avrebbero buttata tra i rifiuti. Ricordava quando la mano del guidatore la girava velocemente per abbassare il vetro per avere un po' d'aria o la maneggiava esitante perché davanti ai suoi occhi stava sventolando la paletta di un agente della polizia o ancora quando i bambini si divertivano con lei facendosi rimproverare

dai genitori. Che bei tempi erano stati! Poi erano arrivati gli alzacristalli elettrici e fine della trasmissione. Decine e decine di amiche sue erano finite in una discarica o riciclate per costruire chissà che cosa.

«Rassegnati, sei pronta per l'immondizia».

Ma perché Alvaro continuava a bullizzarla e non se ne stava a farsi gli affari suoi? Per fortuna il proprietario in quel momento scese dall'auto, display e luci di posizione si spensero, la radio tacque e Alvaro, restato senza corrente elettrica, fu costretto a mettersi tranquillo.

Manu tirò un respiro di sollievo, ma immediatamente dopo le venne da piangere. Sì, poteva arrabbiarsi con lui, ma doveva ammettere che aveva ragione. Aveva sentito pochi minuti prima la mamma rimproverare il bambino che la stava tenendo in mano.

«Ma cosa te ne fai di quel rottame! È sporco!»

Sì, il suo destino era ormai segnato.

Improvvisamente fu colpita da un raggio di luce. Pensò che il guidatore fosse tornato. Si preparò a essere nuovamente tormentata da Alvaro. Si rese conto in pochi

secondi che non era così. La luminosità era molto diversa da quella solita bianca e fredda del cruscotto. Questa era violetta, calda, bella, tranquillizzante. Vide un alone colorato allargarsi sul sedile fino a toccarla e di colpo lei si sentì pervadere da una energia nuova. Non solo. Con sua grande sorpresa si accorse di potersi muovere. Poi, sempre più sbalordita, sentì una voce: «Vieni con noi». Guardò da dove proveniva e vide che l'alone si era trasformato in una apertura da cui la luce violetta si riversava fuori a fiotti. Intravide qualcosa che si muoveva al di là del bagliore. Sentì nuovamente la voce: «Non avere paura».

Si sentì attratta da questo nuovo mondo che si stava aprendo davanti a lei e si decise. Raggiunse l'apertura, esitò sul bordo, poi, in preda a una inesplicabile sensazione di benessere, si spinse in avanti.

Si trovò in un mondo immersa nella luce violetta mentre davanti a lei compariva una clessidra, alta, bella, elegante, il vetro che conteneva una sabbia scintillante che mandava bagliori. Sentì la sua voce: «Benvenuta».

Manu, in preda alla meraviglia, dovette prendere il coraggio a quattro mani solo per balbettare tre parole: «Cosa sta succedendo?»

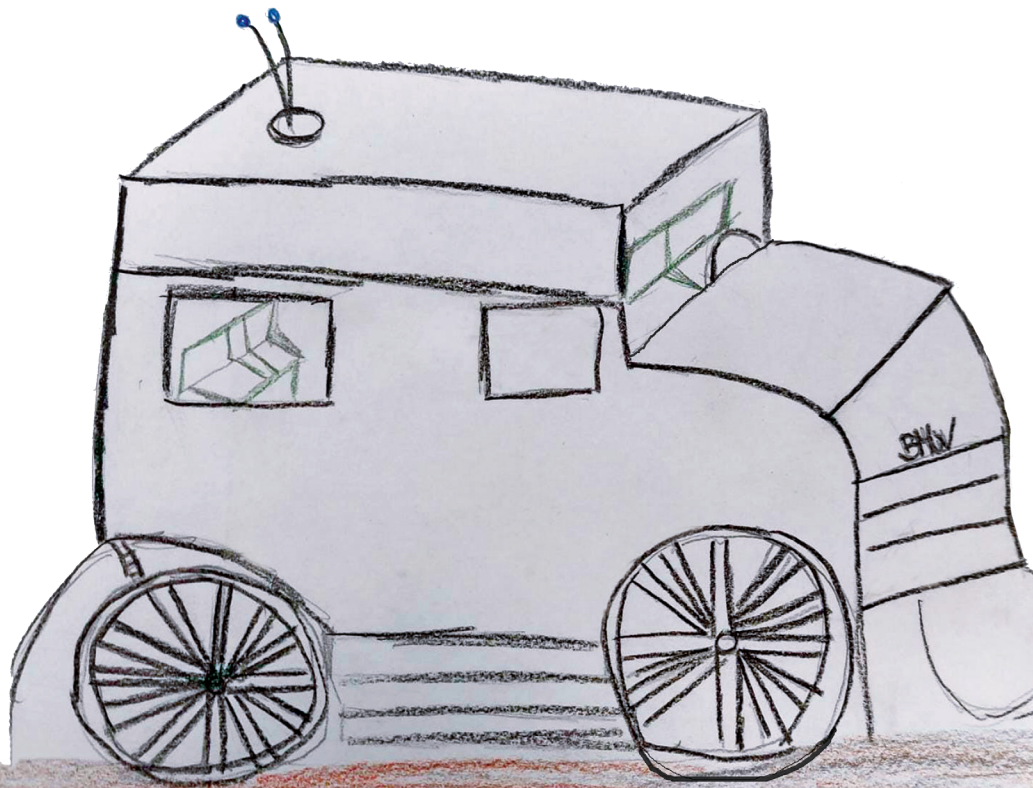
La clessidra luccicò e a Manu sembrò che sorrisse.

«Sei finita sul pianeta Violaciocca, in cui possono trovare rifugio quegli oggetti che gli umani considerano ormai inutili e superati. Guardati intorno».

Nella luce viola, con uno stupore immenso, Manu vide carrozze, floppy disk, macinini da caffè azionati da una manovella, lumi a petrolio, musicassette, tavolette di cera su cui scrivevano i greci e romani, caratteri di piombo per la stampa e un numero incalcolabile di oggetti, tutti non più usati sulla Terra.

Nonostante lo sconcerto trovò il coraggio per porre ancora una domanda: «Cosa ci fate qui?»

La clessidra brillò una volta di più: «Lo vedrai».









## CAPITOLO PRIMO

### La manovella

Manu venne abbagliata da una luce bianca che le mostrò una specie di laboratorio-riciclo dove il capo era la clessidra. Intuì che stavano cercando di capire come trasformare gli oggetti vecchi in super moderni.

Il laboratorio era grande, anzi, immenso e rumoroso dove gli oggetti sembravano impazziti.

Rimase particolarmente scioccata da una videocassetta che, correndo, trascinava il nastro e urlava a squarciagola: «Sto perdendo le budella!»

Era un covo di matti, ma sentiva di essere finita nel posto giusto. A un certo punto, un giradischi disse a Manu: «Cosa fai lì, ferma impalata?» e la manovella rispose: «B... Beh... Beh, mi sono persa!!!»

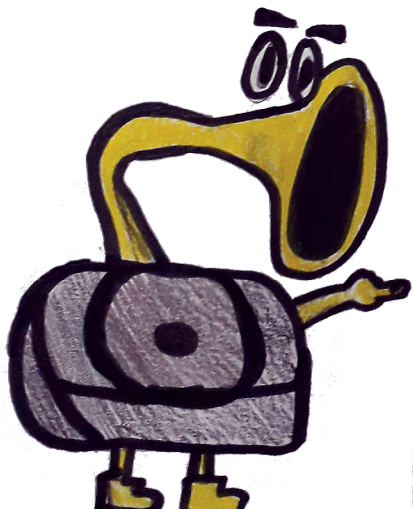
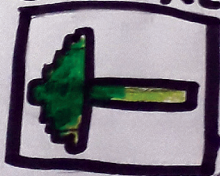
Era impaurita: si trovava in un mondo tutto nuovo, senza i suoi vecchi amici, quelli che conosceva bene, lì, dove era vissuta da sempre.

Il giradischi le indicò una porta con sopra scritto “Ufficio manutenzione”. Allora la manovella, un po’ stranita,

andò davanti alla porta e, dopo averla aperta, vide una strana macchina con una strana luce che indicava un rullo elettrico dove tante manovelle venivano trasportate in uno strano congegno. Dal lato opposto uscivano delle leve non più a manovella ma elettriche. Il momento era quello giusto: si diresse verso uno di quei rulli e con un grande respiro, chiuse gli occhi e salutò la vecchia vita per una nuova.

UFFICIO  
MANUTENZIONE

GIRARE







## CAPITOLO SECONDO

### Il gigante e la strega

Giovanna, la clessidra, disse: «Guardati intorno! Vedrai quanti amici troverai e quante avventure vivremo insieme. Ognuno di noi è un vero artista! Siamo al sicuro perché il gigante buono Ryan ci protegge e si prende cura di noi; è stato lui a creare questo mondo fantastico! Grazie al suo amore per il collezionismo e il suo potere di animare gli oggetti, ci ha dato una seconda possibilità di vita. Vieni con me, Manu: ti porto a conoscere i tuoi nuovi amici!»

Per primo incontrarono Gino, l'orologio da taschino; la sua dote era quella di scandire il tempo della giornata a Violaciocca, era molto premuroso e preciso.

La seconda amica che incontrarono fu Tiziana, la tazzina, che con le sue tisane e i suoi ottimi caffè rendeva tutti di buon umore.

Incontrarono anche Martina, il tegame fatto di terracotta che con i suoi ottimi cibi sfamava tutto il Pianeta e la migliore amica della clessidra Giovanna: Tina, il telefono

a disco. Loro due insieme gestivano le comunicazioni e gli eventi del Pianeta.

Il giorno in cui arrivò Manu era il 20 luglio 2010, giorno in cui si svolgevano i festeggiamenti annuali del Pianeta. Ma proprio quel giorno i festeggiamenti furono interrotti da una strega famosa per essere molto cattiva: la strega Marinella. Con un potentissimo incantesimo, Marinella fece addormentare il gigante Ryan e, con i suoi lunghi capelli neri che erano come delle funi, catturò molti oggetti, tra cui Manu e Giovanna. Li mise tutti in un sacco magico che li rendeva impotenti e invisibili e, così, li portò via. Lo scopo della strega era vendere quegli oggetti a Jack, il commerciante di antiquariato del pianeta Terra.

Jack aveva l'aspetto di una persona scorbutica, la barba incolta, i capelli arruffati e gli occhi grandi e sempre spalancati. Una volta aperto il sacco, Jack sistemò gli oggetti a casaccio in una vetrina vecchia e impolverata, ma non appena lasciò il negozio, gli oggetti di Violaciocca si animarono e videro che non erano soli: nella vetrinetta di fronte alla loro c'era Chiara il megafono.



Chiara, nel vedere quel gruppo di amici fu travolta dalla felicità e dall'entusiasmo; li chiamò subito e disse: «Che bello, finalmente è arrivato qualcuno con cui passare le mie giornate! Mi sentivo tanto sola, qui...»

Manu la guardò stupita e le chiese chi fosse e che cosa ci facesse anche lei lì.

Chiara, il megafono, raccontò di venire da un pianeta molto lontano che era stato distrutto da una vecchia strega coi capelli lunghi e neri che sembravano delle funi; raccontò anche di essere l'unica superstite del suo pianeta e che questo le impediva di utilizzare la sua dote, ovvero mettersi in comunicazione con chiunque volesse, anche persone molto molto lontane. Ma essendo rimasta sola non aveva nessuno da contattare.

A Manu venne subito un'idea fantastica: utilizzare la dote di Chiara e mettersi in comunicazione con Ryan!

L'idea di Manu fu approvata da tutti e Chiara, contenta più che mai di poter finalmente usare la sua dote e di aver trovato dei nuovi amici, si mise subito in comunicazione con Ryan, rassicurando lui e gli altri abitanti di Violaciocca:

«Stiamo tutti bene, ora venite a prenderci!»

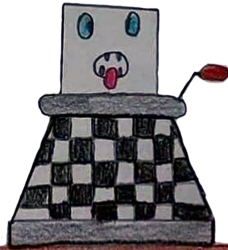
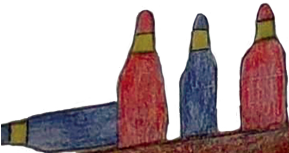
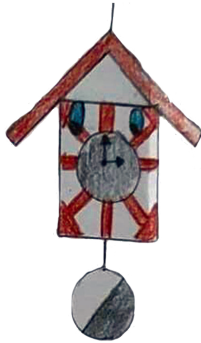
Ryan, una volta ricevuta la posizione esatta, utilizzò i suoi poteri per aprire un varco spaziale che venne attraversato da Manu, Chiara e dai loro altri amici per ritrovarsi in un battibaleno di nuovo a Violaciocca.

Quando Jack l'antiquario rientrò in negozio e si accorse che mancavano i suoi nuovi oggetti, si arrabbiò moltissimo e andò a cercare la strega Marinella per dirgliene quattro e farsi restituire i suoi soldi.

Nel frattempo, a Violaciocca, Ryan organizzò una fantastica festa e festeggiarono tutti insieme l'arrivo di Manu e Chiara, che erano contente più che mai di far parte di quella grande famiglia.

Al termine dei festeggiamenti, collaborarono tutti insieme alla costruzione di un dispositivo per proteggersi da attacchi futuri e, da quel giorno, a Violaciocca regnò la pace, la serenità e, soprattutto, l'amicizia.









## CAPITOLO TERZO

### Una nuova avventura

Manu, vedendo tutti quegli oggetti si sentì subito più tranquilla, tutti quei vecchi oggetti avevano storie da raccontare.

La manovella, chiese a tutti loro a cosa servissero e ognuno narrò la propria storia! Cominciarono a svelare tutti i loro segreti.

Domande su domande, aneddoti, storie, risate! Senza alcuna tregua! Pian piano quelli che sembravano oggetti inutili cominciarono ad avere un senso. Un tempo erano oggetti comuni, ma solo in apparenza: erano molto di più, perché tutti avevano una storia.

Il macinino da caffè si sentiva veramente inutile e pensava tra sé: “Perché non ci hanno regalato a dei bambini? Avremmo potuto essere utili a qualcuno!”

Manu a quel punto ebbe un'idea e iniziò a raccontare...  
«Conosco un bambino che ha un fratello di nome Salvo che ha avuto tante idee per trasformare il materiale che

non si usa più. Pensate che ha creato un aeroplano con i bicchieri. Un giorno mi disse che avendo un pulsante in auto per il finestrino non poteva fare molto ma, se avesse avuto la manovella l'avrebbe trasformata in un tubo, poi fondendola le avrebbe dato un'altra forma. I tubi, secondo Salvo, sono utili per collegare qualcosa come per esempio quelli dell'acqua del rubinetto. Anche i tubi di Super Mario sono importanti, gli permettono di saltare a 4 metri d'altezza. Voleva prendere tutte le manovelle che trovava in giro per fare tanti tubi e realizzare una fontana per il giardino».

La clessidra guardò la manovella e si illuminò perché a lei sembrava una bella idea.

Manu esclamò: «Daremo nuova vita a questi oggetti e inseriremo a ognuno la manovella! Chi è d'accordo mi segua!»

Il primo a seguirla fu la lampada a petrolio, un tempo era il massimo che si potesse avere nel campo dell'illuminazione e dava una luce accettabile.



Subito chiese alla manovella: «Se riesci ad avvitarci al mio piede potranno accendermi in fretta e regolare la fiamma, abbassando e alzando lo stoppino!»

A quel punto si fece avanti la carrozza: «Anch'io avrei piacere di ringiovanire un po', perché non usiamo la manovella per girare a destra o a sinistra come nei tram di Milano?»

E così si misero tutti al lavoro e il risultato fu davvero entusiasmante!

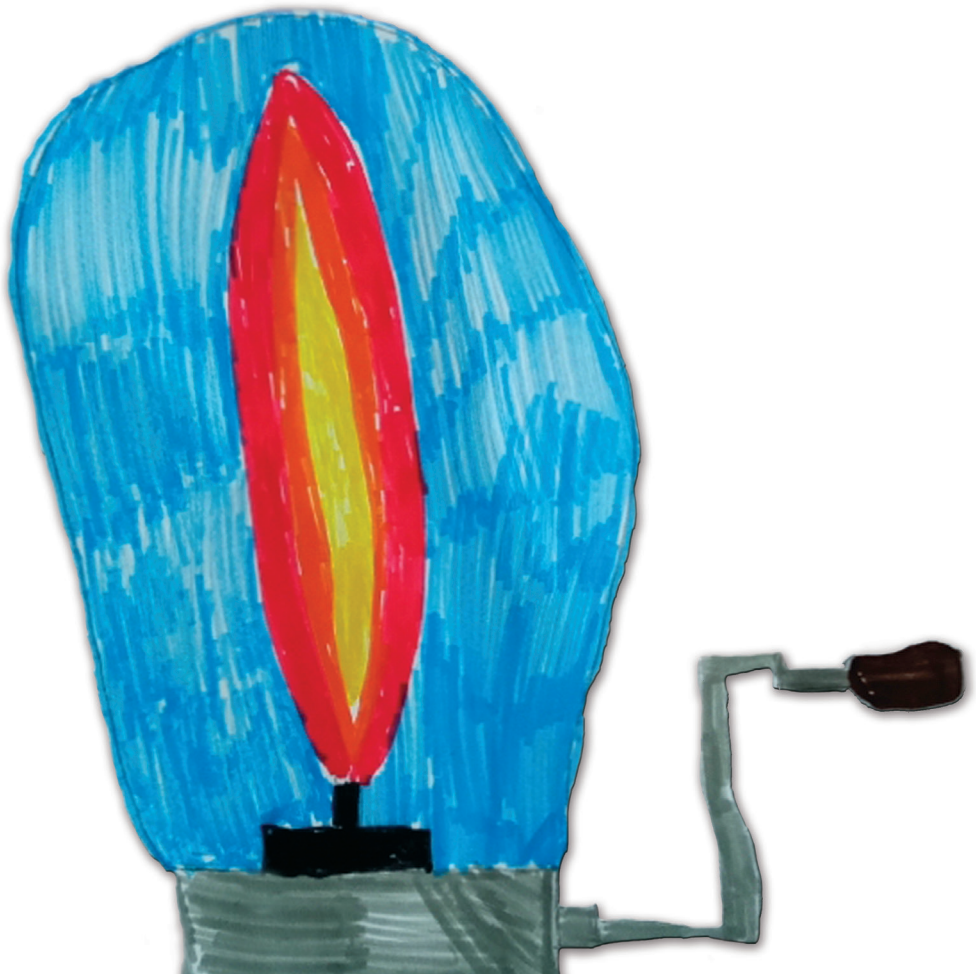
Il macinino da caffè, che già aveva una manovella, se ne stava in disparte silenzioso e pensava: "lo non potrò mai avere una nuova vita, sono già nato con una manovella!" Poi si fece coraggio e propose agli amici oggetti: «lo vorrei avere una manovella di scorta».

Aspettò la reazione dei suoi amici, ma con grande sorpresa tutti furono contenti della sua idea. Anche la macchina da scrivere chiese di saldare la manovella su di essa: in questo modo sarebbe stata in grado di inventare storie, scriverle e girare le pagine con la manovella.

Era un'invenzione meravigliosa, erano tutti felici di questa nuova trasformazione! Ma ahimè le stelle cominciarono ad apparire nel cielo pallido, era ora di andare a dormire. Al mattino c'era un bel sole, l'aria era dolce e il cielo azzurro, Manu e i suoi nuovi amici si avviarono sulla Terra e chiesero di incontrare il Sindaco.

Gli mostrarono tutti gli oggetti che avevano costruito, il Sindaco era sbalordito: dare nuova vita a cose vecchie, rimaste a lungo accatastate e piene di polvere, era davvero straordinario!

Il Sindaco fece una promessa: «Tutto ciò che le persone smetteranno di usare, lo raccoglieremo e ve lo doneremo. Materiali di scarto, cose che non utilizziamo o magari non funzionanti, con voi, troveranno un secondo scopo, una nuova vita».









## CAPITOLO QUARTO

### La mania della manovella

Manu, la vecchia manovella, rimase nel pianeta Violaciocca con gli oggetti inutilizzati e fece amicizia con tutti loro. Ogni oggetto le raccontò la sua storia, chi l'aveva costruito, chi l'aveva utilizzato... Manu strinse una particolare amicizia con il macinino da caffè perché entrambi avevano in comune lo stesso meccanismo.

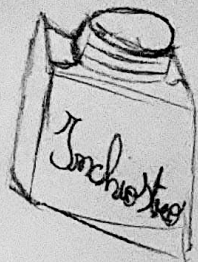
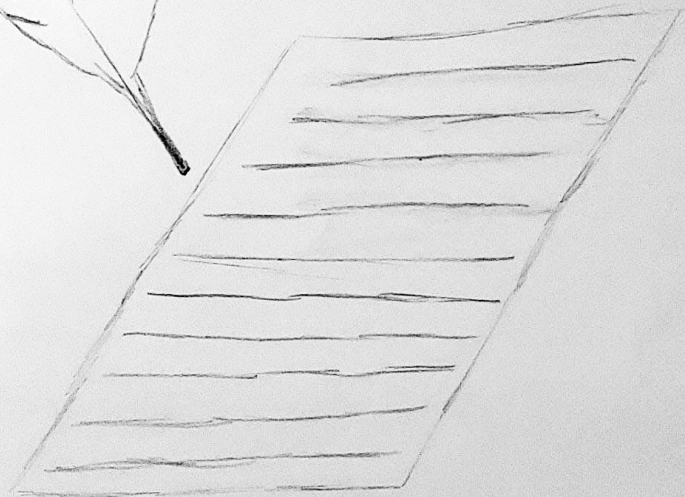
Insieme a tutti gli oggetti, considerati vecchi, decisero di ribellarsi e prendere il posto di quelli nuovi e tecnologici. Cominciò così una nuova moda: LA MANIA DELLA MANOVELLA!

Gli oggetti del passato volevano a tutti i costi prevalere su quelli del presente. Volevano sostituirsi completamente a loro e vivere come nel passato.

Non ci sarebbero state più penne ma piume per scrivere, il macinino sarebbe stato solo manuale, non ci sarebbero stati più i fogli di carta ma tavolette di cera come quelle usate dai greci e dai romani.

Volevano un ritorno ai tempi passati e vivere come una volta. Iniziarono a costruire case con l'argilla, niente TV ma solo teatro.

I bambini non avrebbero potuto più usare giochi come Nintendo e Pokemon ma avrebbero creato loro stessi giochi e avrebbero procurato da mangiare con la caccia. Pensavano si vivesse meglio nel passato perché c'erano più amici e si trascorrevano più tempo insieme.







## CAPITOLO QUINTO

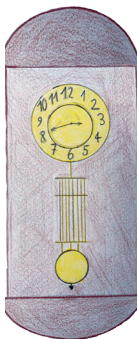
### L'albero magico

Nel pianeta Violaciocca c'era un grandissimo albero, metà secco e metà fiorito, abitato in entrambe le parti.

Si trattava di un albero magico che, ogni volta che un oggetto passava davanti a lui, scuoteva i suoi rami per inghiottirlo. Davanti a questo maestoso albero c'era un "cubito", realizzato con una corda e due legnetti, che corrispondeva alla misura tra il gomito e il dito medio di un umano e segnava l'ingresso in una sala segreta.

Se il cubito veniva spostato sette volte si aveva il permesso per accedere a una stanza con tanti oggetti non più utilizzati: un cavallo a dondolo, un orologio a cucù attaccato al muro, un vecchio orsetto, birilli rossi e blu di legno e delle bocce.

Per accedere alla stanza segreta era necessario che la signora Guardia, un imponente orologio a pendolo, desse l'ok. Il suo compito era quello di far accedere all'interno, solo ed esclusivamente, oggetti datati e risalenti a prima degli anni 2000.



44

Per accertarsi che l'oggetto dicesse la verità chiedeva: "In che anno sei stato creato? Cosa succedeva in quegli anni?" Se l'oggetto rispondeva nella giusta maniera, il pendolo oscillava tre volte a destra e tre volte a sinistra e nell'albero si formava un vertiginoso portale che conduceva l'oggetto direttamente nella stanza segreta. Se l'oggetto, invece, era stato creato dopo il 2000 l'orologio lo rispediva lontanissimo, fuori dal bosco.

Un giorno la manovella Manus camminava tutta sola nel bosco alla ricerca del famoso albero. Lo trovò e riuscì a entrare nella stanza segreta.

Stranamente si sentì bene, al posto giusto e insieme a oggetti che potevano capire la sua utilità.

Oltre la stanza segreta Manus scoprì un giardino con al centro un gigantesco pozzo che, però, era rotto ormai da tempo.

Era tutto rovinato e grigio, ricoperto da erbacce. Era praticamente inutilizzabile poiché non si riusciva più a prendere l'acqua dal suo interno e serviva qualcosa per



azionarlo. Mano decise allora di provare a fare qualcosa per lui: si mise vicino al pozzo, individuò un punto in cui attaccarsi e iniziò a girare in modo che il secchio si calasse con la corda nel pozzo e prendesse l'acqua. Poi, iniziò a girare nell'altro senso e a portare su l'acqua. Con l'arrivo di Mano tutto cambiò e il pozzo diventò come nuovo quasi per magia: adesso era riparato, colorato, brillante, senza erbacce e pieno di acqua pulita. La manovella lo aveva aggiustato!

Felicissima per il successo avuto con il pozzo, Mano decise, con l'aiuto di una vecchia macchina da scrivere impolverata e inutilizzata da anni, di scrivere una lettera ad Alvaro, alzacristalli elettrico, per invitarlo nel pianeta Violaciocca e fargli vedere l'importanza di quegli oggetti anche se datati.

Alvaro si era sbagliato sul suo conto: non era affatto diventata inutile! Anzi da allora avrebbe fatto amicizia con gli altri oggetti per aiutarli a recuperare la loro utilità. Alvaro anche se contrariato accettò l'invito.

Manu doveva chiedere alla signora Guardia dell'albero di farlo entrare e non spedirlo via perché era suo amico ed era importante che lui entrasse per vedere quel mondo. Quando Alvaro arrivò, si sentì spaesato e fuori luogo e disse a Manu: «Ma cos'è questo posto?! Siete tutti vecchi, io invece sono bello e giovane! Perché mi avete invitato qui?! Voglio andare via!»

Manu spiegò allora ad Alvaro che in questo grande pianeta chiamato Violaciocca tutti gli oggetti potevano sentirsi utili, ognuno a modo proprio, sia quelli vecchi che quelli nuovi.

Alvaro rimase sbalordito da quello che vedevano i suoi occhi! Tutto funzionava perfettamente e tutto aveva una bellezza lontana dalle cose nuove e tecnologiche. Era veramente affascinato da quel mondo che non gli apparteneva e capì che tutti gli oggetti avevano utilità. Da quel momento promise di non fare mai più il bullo e di non prendere mai più in giro gli oggetti più vecchi di lui.









## CAPITOLO SESTO

### Manu e i suoi nuovi amici

Con il passare del tempo Manu fece nuove amicizie sempre più emozionanti con: un cappello da cowboy, un telefono con i fili, una vecchia borsa di pelle marrone, un orologio a pendolo e addirittura degli occhiali grandi e giganti dorati!

Tutti i giorni trovavano giochi da fare insieme e, sempre più legati tra di loro, decisero di inventare delle case di spazzatura utili per dormire.

Un brutto giorno, nella discarica, arrivò una ruspa che prima rovinò tutte le case create dagli antichi oggetti poi prese tutti loro, considerandoli un rifiuto, li buttò in una pressa e li schiacciò.

L'unica a scamparsela fu Manu che, triste e sconsolata, cercava una soluzione per salvarli.

Intanto i suoi amici oggetti erano spaventatissimi.

Fecero un appello per capire chi mancasse e videro che non c'era Manu.

La piccola manovella, infatti, fece ricorso a una sua

vecchia amicizia: una macchina dell'antichità di nome Antonella piena di tante manovelle inutilizzate. Con il loro aiuto Manu riuscì a fermare la ruspa salvando i suoi amici. Tutti si abbracciarono forte e ringraziarono Manu per il suo impegno.

Così piccola aveva fatto una cosa così grande.

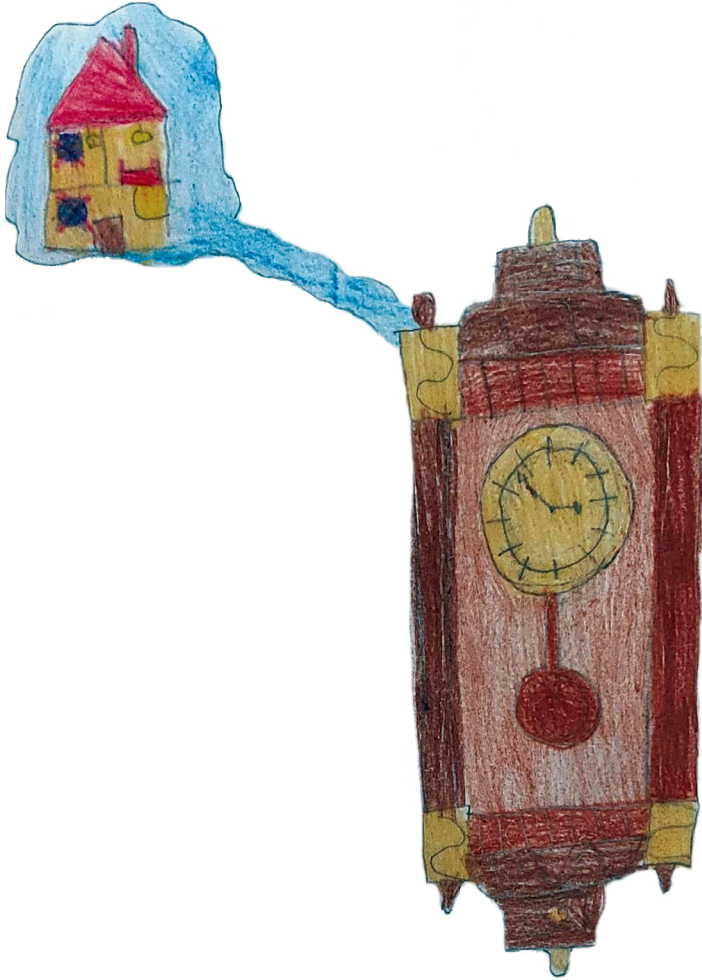
Tornarono tutti alla discarica e anche la macchina dell'antichità, Antonella, decise di vivere in quel posto.

Dopo due anni quel posto diventò una vera e propria città dei rifiuti.

Gli oggetti di quella discarica vivevano felici e spensierati; ogni giorno si incontravano e facevano un giro sulla macchina e poi giocavano.

In una giornata di sole, mentre erano all'aria aperta, pensarono a un piano per prendere il posto degli oggetti moderni.

Ci riuscirono e così vissero felici e contenti.







## E se...

E se la storia avesse avuto un altro inizio? E se Manus fosse stata trovata per caso...

Desi era una bambina dai capelli rossi, lisci e lunghi, che indossava spesso un vestito bianco e rosa lungo fino ai piedi e in mano teneva sempre un libro con qualche pagina in fondo dove scrivere. Desi immaginava che ci fosse una stanza segreta con tantissimi giochi dove le piaceva tanto giocare. Un giorno, dopo aver toccato per sbaglio un giocattolo che non sapeva cosa fosse, venne trasportata in un'altra dimensione dove due uomini stavano facendo la guerra e lei riuscì a fermarli dicendo: «Basta!!!» L'urlo di Desi rimbombò nella grotta e la cascata d'acqua precipitò, i due uomini scapparono e Desi non sapeva cosa fare fino a quando non arrivò un oca volante che disse: «Desi io ti posso portare a casa, ma tu mi devi promettere che non toccherai più quel giocattolo. Devi imparare a non toccare le cose non tue».

Desi promise a Luca, l'oca volante, di non toccare più nulla e lui la portò a casa. Nascese allora il libro in un armadio per non toccarlo più e mantenere la promessa che aveva fatto.

Desi restava, però, una bambina curiosa e un giorno trovò una manovella lasciata in una stanza assieme a vecchi oggetti che nessuno usava più. Entrò, la prese in mano e la osservò per molto tempo. Ricordava di aver visto una foto del bisnonno seduto a tavola con una specie di macinino e quella manovella sembrava la stessa. Sembrava, perché in realtà era un po' diversa, molto scura con alcuni punti che luccicavano. Desi chiese alla nonna se poteva prenderla per guardarla un po' meglio, questa volta decise che avrebbe chiesto il permesso prima di toccare qualcosa che non le apparteneva.

Portò la manovella in cucina e, su suggerimento della nonna, la lavò, ma acqua e sapone non bastavano, allora la nonna suggerì un rimedio antico: un vecchio spazzolino e del dentifricio e, come diceva lei, "olio di gomito".





Desi non sapeva dove trovare questo ultimo ingrediente ma le venne in aiuto la nonna che le disse di strofinare con molta forza: era quello l'olio di gomito che serviva, il movimento continuo del braccio avrebbe pulito meglio di ogni altra cosa. Desi si mise sopra il lavandino e cominciò il suo lavoro. Pian piano la manovella diventava lucida, un po' argento e un po' rossa: sembrava magica.

Quel giorno Desi non riuscì a finire il lavoro, lasciò tutto sopra il lavandino della lavanderia e riprese a sistemare la manovella il giorno dopo con l'aiuto della nonna che le mostrava come fosse importante lavare gli oggetti in un lavabo pulito. Desi imparava a fare tante cose ma voleva scoprire se quella manovella fosse anche un po' magica. Così ogni giorno provava a far entrare la manovella nelle serrature che trovava, finché riuscì ad aprire un vecchio cassetto che sembrava incastrato sotto alla vecchia scrivania. Di quel mobile lo zio le aveva raccontato che era stato costruito dal bisnonno come regalo per il matrimonio della nonna... insomma una cosa successa

millenni o quasi di anni fa. Pian piano Desi riuscì ad aprire il cassetto e trovò vecchie fotografie, una scatoletta con un po' di tabacco e qualche moneta con scritto LIRE...

*Continua tu...*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## INDICE

Incipit di MARCO TOMATIS

Cap. 1 La manovella	pag	23
Cap. 2 Il gigante e la strega	pag	27
Cap. 3 Una nuova avventura	pag	33
Cap. 4 La mania della manovella	pag	39
Cap. 5 L'albero magico	pag	43
Cap. 6 Manu e i suoi nuovi amici	pag	49
E se...	pag	53





## MARCO TOMATIS

Autore di libri per bambini e ragazzi, ha pubblicato per Mondadori, Piemme, Giunti, Fanucci, Notes, Loescher e altre case editrici italiane. Sue opere sono state tradotte in diverse lingue. Ha vinto numerosi premi tra cui l'Andersen, il selezione Bancarellino, il Città di Cento e il White Raven. Già membro del Direttivo dell'ICWA (Italian Children's Writers Association) per i rapporti con la scuola, svolge da anni attività di promozione della lettura nelle scuole e in altre realtà. Dirige la collana "Rimbalzi" di Notes edizioni, dedicata alla storia per ragazzi. Fa parte della direzione artistica della manifestazione "Illustrada - Libri scritti e disegnati".



Finito di stampare nel mese di settembre 2023  
dalla tipolitografia Litoprint srl di Solofra (AV) - Italia





Biennale delle Arti e della Scienza del Mediterraneo  
Associazione di Enti Locali per l'Educativa  
la Cultura e la Legalità accreditata MIUR

## STAFFETTA DI SCRITTURA PER LA CITTADINANZA E LA LEGALITÀ

La Staffetta di Scrittura è una storia collettiva che coinvolge scuole dell'intero Paese, mette in contatto il pensiero e le visioni di studenti che vivono lontani gli uni dagli altri, in luoghi e condizioni anche molto diverse, pone in interazione docenti che tra loro non si conoscono e che decidono aderendo al Format di cooperare e rendere protagonista la scrittura così da giungere a una narrazione comune. In questo si esprime la grandiosità della scuola che unisce i giovani italiani ed europei determinando un cammino comune.

[www.bimed.net](http://www.bimed.net)

2022 - 2023